

Fasolato parla degli ospedali di Comunità

“Piani dell’Asl inutili: così si penalizza Cairo e si intaserà il San Paolo”

IL CASO

Le perplessità dell’infezzivologo Matteo Bassetti sulle Case e gli ospedali di Comunità, riaccendono la protesta anche in Val Bormida. Sulla sua pagina Facebook, il direttore della Clinica di malattie infettive del San Martino le definisce un’iniziativa fallimentare. Una stroncatura che fa sorridere il presidente del Comitato Sanitario Val-

bormida, Giuliano Fasolato: «E’ quello che ripetiamo sin dall’inizio. Non solo una visione ingestibile da un punto di vista delle risorse umane, un semplice contenitore, ma che non risponde alle esigenze del territorio, ad iniziare dalla gestione delle emergenze. Già ora il Punto di Primo Intervento, oltre ad essere bypassato in automatico dalle ambulanze, in realtà è solo un centro di smistamento. E se verrà declassato anche formalmente ad ambulatorio e



L’ospedale di Cairo Montenotte

gestito da medici di famiglia non sarà certo meglio. E il ragionamento può essere allargato anche ad altre prestazioni e reparti, magari presenti, ma ridotti al minimo e con personale sfiduciato. L’intento è chiaro: portare l’utente a rivolgersi direttamente a Savona, riducendo gli accessi per giustificare, anche coi numeri, certe scelte». E chiarez-

za sulla gestione attuale, attualmente in ospedale, l’ha chiesta all’Asl anche il sindaco di Cengio, Francesco Dotta, che pure è di area di centro-destra come chi governa la Regione: «Nel Pnrr ci sono i soldi per il contenitore, ma come verrà, invece, gestito il servizio, per offrire cosa e con che medici? E come è la situazione attuale? Trovo sibillino dire, faccio un esempio del tutto casuale, che c’è una Cardiologia se poi l’ambulatorio ha orari limitati, esegue magari un elettro da sforzo la settimana o non può richiedere o eseguire certi esami senza inviare l’utente a Savona. O affermare che quel dato servizio sarà garantito dai medici di famiglia prima di un accordo concreto e una consapevolezza della reale forza lavoro». M.C.A. —